

Nel 2008 questa situazione ha prodotto sei campagne di breve e media durata, di cui quattro riservate ai soli specialisti e due aperte anche a giovani archeologi in formazione.

In ragione della fase attraversata nel 2007 e 2008 dal programma quadro Vesuviana, fase in cui si è data priorità alla comunicazione dei risultati (e quindi alla componente archeografica), le attività si sono focalizzate sulla verifica dei dati già acquisiti e sul perfezionamento di metodi e tecniche.

Così, oltre a proseguire la campagna di documentazione fotografica e di restituzione fotogrammetrica degli apparati decorativi architettonici (rivestimenti parietali e pavimentali) del sito di Ercolano, particolare cura è stata riservata alla sperimentazione di nuove soluzioni, complementari o alternative a quelle già in uso, per i problemi di documentazione e restituzione, e alla ricerca di procedure sempre più efficaci e insieme sostenibili, in termini di risorse sia umane sia finanziarie.

Nella campagna estiva (maggio-giugno 2008) è stato quindi eseguito il rilievo foto-

grammetrico degli apparati decorativi delle case dell'Alcova (IV, 3.4), del Papiro Dipinto (IV, 8), dell'Atrio Corinzio (V, 30) ed è stata completata la documentazione delle case del Salone Nero (VI, 13) e del Gran Portale (V, 35).

Contemporaneamente è stata avviata, a cura di Riccardo Helg e Chiara Pascucci, collaboratori seniores del programma Vesuviana e allievi della Scuola di Specializzazione in Archeologia, la verifica delle potenzialità applicative del software Photomodeler, con particolare attenzione per il rilievo delle grandi superfici (facciate) e delle superfici curve (fig. 1).

NOTA BIBLIOGRAFICA

Coralini, Scagliarini Corlàita 2008 = A. Coralini, D. Scagliarini Corlàita, *DHER. Domus Herculaneensis rationes. Dal museo allo scavo*, in *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003 - 2006)*, Atti del Convegno internazionale, Roma 1 - 3 febbraio 2007, Roma 2008, pp. 449-464.

Guidobaldi 2006 = M.P. Guidobaldi, *L'Herculaneum Conservation Project. Un programma di conservazione per salvare la città antica*, in «Ocnus» 14, 2006, pp. 135-142.

FONDI E ITRI (LATINA)

Lorenzo Quilici

Dal 1999 la Cattedra di Topografia dell'Italia antica, sotto la direzione del Prof. Lorenzo Quilici, è impegnata nel territorio di Fondi e di Itri (LT) nello studio delle presenze monumentali qui esistenti e soprattutto in relazione al percorso della via Appia, che veniva ad attraversare territori fertilissimi, la piana di Fondi, e l'impervia regione dei Monti Aurunci, ove le si presentava da superare uno dei valichi più ardui del suo intero percorso. Gli scavi, condotti in Convenzione con la Soprintendenza

archeologica per il Lazio, e assieme le ricerche, finanziati dal Comune di Itri e dall'Ente Parco Naturalistico dei Monti Aurunci dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio, nonché inclusi nei finanziamenti dell'ex 60% e del PRIN avuti dal nostro Dipartimento, sono stati condotti con sistematica regolarità negli anni, portando alla redazione della Carta archeologica del territorio, allo scavo, restauro e valorizzazione di 4 chilometri della via Appia (lastricato, potenti terrazzamenti, fontane, luoghi di sosta).

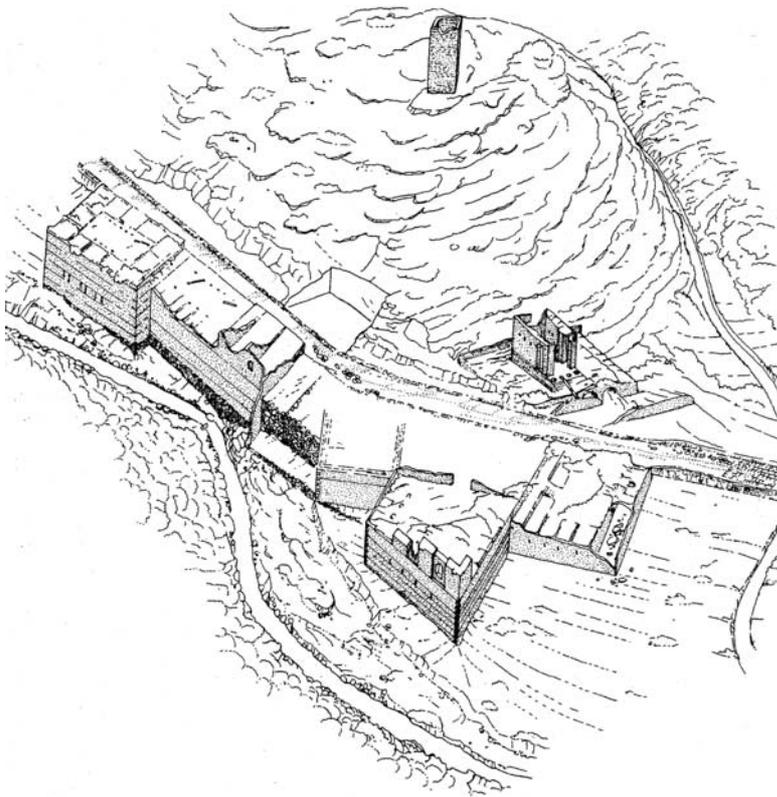


Fig. 1. La via Appia tra Fondi e Itri, all'attraversamento dei resti del santuario di Apollo.

Soprattutto è stato importante il riconoscimento, sotto il Forte napoleonico di S. Andrea che domina la via, del tempio di Apollo *Fundanus*, che è risultato uno dei più grandiosi santuari dell'Italia centrale, monumentalizzato man mano dal tempo di Appio Claudio al tempo di Caracalla (fig. 1). Lo studio della via Appia ha portato anche a conoscere la tecnica stradale usata nel corso dei secoli per mantenere in efficienza la strada, non solo quella pertinente all'età antica, ma anche quella del medioevo e dei tempi moderni, con il recupero, restauro e valorizzazione anche di tali fasi. Sono stati anche ricostruiti, per *anastylosis*, un ponte e un monumentale epitaffio, eretti alla fine del Cinquecento da Perafàn de Ribera, duca di Alcalà, vicerè di Napoli per conto di Filippo II. L'area percorsa dalla strada antica così scavata, restaurata e valorizzata, costituisce oggi il "Parco della Via Appia antica della Valle di S. Andrea".

La redazione della Carta archeologica, oltre al rilevamento di importantissimi monumenti inediti, quali ville, due archi trionfali, mauso-

lei, ninfei, sistemazioni agrarie, ha portato allo studio degli impianti urbanistici di Itri e di Fondi ed è stata rilevata sui monti una città arcaica sconosciuta, nella quale si è proposto di riconoscere la mitica *Amyclae* (queste ultime due ricerche sono state condotte in collaborazione con la Prof.ssa Stefania Quilici Gigli della Seconda Università di Napoli).

Ai lavori hanno partecipato attivamente gli studenti afferenti alla Cattedra di Topografia dell'Italia antica. Dei risultati di tutti questi studi è stata data notizia in molti Convegni nazionali e stranieri, in riviste scientifiche e divulgative; ma soprattutto il loro rendiconto scientifico è stato dato, sistematico, sulla rivista «Atlante tematico di Topografia antica» 8, 1999; 11, 2002; 12, 2003; 13, 2004; 15, 2006; 16, 2007.

Attualmente è in corso lo studio del *Praetorium Speluncae*, il grande possesso imperiale che ha avuto per epicentro la famosa villa di Sperlonga, legata alla Grotta di Tiberio. I lavori hanno per questo esteso la redazione della Carta archeologica al litorale, con l'indagine delle paludi di Fondi e dei monti che vanno da Sperlonga a Gaeta.

I programmi futuri prevedono l'allungamento del Parco della via Appia in direzione di Itri e di Fondi per altri 4 chilometri; la continuazione dello scavo e del restauro del tempio di Apollo e del Forte di S. Andrea, l'allargamento della Carta archeologica all'entroterra appenninico.